

Gazzetta del Sud Venerdì 19 Febbraio 2010

I ponti d'oro della cocaina in città

L'accusa chiede pesanti condanne

Due condanne pesanti per un traffico di droga piuttosto redditizio tra la città e la Locride che fu smantellato dalla squadra mobile alla fine degli anni '90. Le ha sollecitate il sostituto della Dda Giuseppe Verzera ai giudici della prima sezione penale del Tribunale per i due imputato dello stralcio del processo "Golden bridge".

Il pm ha richiesto sedici anni di reclusione per il 41enne Francesco Granata, 8 anni di reclusione e 2.000 euro di multa per Bruno Amante, 39 anni.

Granata deve rispondere dell'appartenenza all'associazione dedita al traffico di stupefacenti che fu smantellata all'epoca e della detenzione di 23 grammi di cocaina, mentre Amante è accusato di aver spacciato 100 grammi di cocaina in concorso con un altro imputato del processo principale già giudicato in precedenza.

I due, entrambi messinesi, all'epoca dell'ordinanza di custodia cautelare – eravamo nel marzo del 2002 –, sfuggirono alla cattura e vennero bloccati qualche tempo dopo l'operazione. In sede di udienza preliminare scelsero il rito ordinario.

Adesso la prossima tappa del processo è già fissata per il 23 febbraio, giorno in cui dopo le arringhe del collegio di difesa si avrà la sentenza.

L'inchiesta "Golden bridge", nel cui calderone finirono ben 54 indagati prese le mosse nel luglio del 1999. I riflettori inizialmente vennero puntati su un commerciante «per uno strano andirivieni nel suo negozio in pieno centro». Tutti clienti che con la compravendita di preziosi non avevano nulla a che vedere. Andavano, infatti, a procurarsi la droga.

Da quel primo "contatto" l'inchiesta si allargò ad altri soggetti. Fu un'indagine complessa, fatta di pedinamenti, appostamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali che consentirono alla Squadra Mobile d'individuare i protagonisti di un vasto traffico di cocaina e marijuana.

Furono filmati anche alcuni passaggi di droga, soprattutto due (per complessivi 300 grammi di cocaina) avvenuti in Calabria. Siderno e Africo Nuovo erano i centri di approvvigionamento.

Un traffico che rendeva tanto in termini economici e che peraltro non rappresentava l'unico campo d'interesse di un'organizzazione in ascesa.

Gli investigatori infatti scoprirono anche un giro di ricettazione di auto e alcune cointeressenze con organizzazioni dedite al traffico di armi.

Fu l'allora sostituto procuratore della Dda Emanuele Crescenti a reggere le fila dell'inchiesta, che si occupò anche dell'importazione di cocaina per i salotti-bene della città.

Il contesto che emerse all'epoca infatti non fu il solito giro di elementi della malavita. Nell'organizzazione c'era per esempio un orafo che si sentiva sicuro di sé ed era in «rapporti con esponenti dell'associazione mafiosa che fa capo a Luigi Galli», boss di Giostra, scrisse all'epoca il gip Sicuro nella sua ordinanza di custodia cautelare.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS